

Al Presidente del Consiglio Comunale di Enna
Alla IV Commissione del Consiglio Comunale di Enna

Al Presidente
Dott. Mario Tremoglie

Oggetto: Proposte e valutazioni su processo di adozione del nuovo Piano Regolatore Generale.

Nel ringraziarvi per l'opportunità offertaci invitandoci ad esprimere nostre valutazioni sull'adottando PRG, con la presente rassegniamo alcune considerazioni che riteniamo possano essere utili per la formazione delle decisioni che questa commissione permanente ora e successivamente l'intero Consiglio Comunale dovranno assumere.

Sul piano metodologico appare utile premettere che la fase nella quale è l'iter di adozione, impone una ponderazione adeguata degli impatti e delle dinamiche che il nuovo PRG determinerà avendo ben chiaro da subito l'impatto delle misure di salvaguardia che scatteranno dopo l'adozione.

Esso per come è noto, è contraddistinto da una ipotesi programmatica molto datata con criticità di prospettiva che già 10 anni or sono avrebbero bloccato ogni possibile sviluppo urbanistico. Tali criticità, non rimosse neanche nell'ultima revisione, non ci permettono di valutare positivamente l'impatto urbanistico e socio economico del nuovo strumento regolare presentato.

Preliminarmente si evidenzia che tra gli elaborati di detto piano manca la **cartografia delle dotazioni di aree pubbliche e di edifici comunali** e di Enti pubblici insistenti nel territorio che potrebbero assorbire, senza esborso per espropri da parte del Comune, l'insediamento di standard urbanistici ad oggi mancanti ma necessari (Parcheggi, verde pubblico, insediamenti pubblici etc.), sia nella zona storica che nella zona a valle. Infatti l'esistenza di tale elaborato eviterebbe o quanto meno attenuerebbe nella previsione un avanzamento alla cieca, uno esborso economico nei successivi anni di risorse che il Comune non ha o non prevede e senza il quale appare dubbia la reale volontà pianificatrice che persegue.

Ed ancora mancano elaborati su cui discutere per un piano di viabilità e mobilità pensata per unire le due macroaree di monte e di valle atte a superare le criticità che si riscontrano quotidianamente nelle ore di punta.

L'adozione di un nuovo Piano sulla base di elementi ampiamente superati, errati e non coerenti con l'attuale assetto urbanistico, in assenza di definizioni di zone omogenee e dei relativi piani di attuazione e particolareggiati, produrrà senza alcun dubbio un blocco totale dello sviluppo urbanistico sia in termini di nuova edificazione sia in termini di recupero sia in termini di opere pubbliche ed offrirebbe la sponda sin dalla sua pubblicazione alle successive osservazioni ed opposizioni del privato e di Enti pubblici e privati con i conseguenti strascichi giudiziari..

L'ipotesi di piano che definisce "centro storico" tutta la parte alta della Città crea una rigidità che non consente nessuna riqualificazione o rigenerazione urbana.

L'assenza poi di aree destinate allo sviluppo di nuova edilizia abitativa, convenzionata ed economica popolare nei limiti stabiliti dalle leggi, paralizzerà ulteriormente ogni altro ordine di sviluppo urbanistico, ivi comprese le chance di sviluppo del social housing cui oggi vengono destinate ingenti risorse pubbliche.

L'eccezione che l'andamento demografico non giustifica nuove cubature abitative e/o commerciali, non tiene conto dell'aggravio-adeguamento in termini di standard urbanistici e di domanda di "vivibilità" che anche l'Università chiede, né della prospettiva socio-economica futura che riteniamo che il PRG debba contemplare per favorire uno sviluppo capace di attrarre investimenti.

E' necessario dotare Enna di una pianificazione moderna che tenga conto sotto tutti i profili di nuove tendenze urbanistiche, di nuove tecnologie per la mobilità, di nuove esigenze in cui l'elemento hardware (il PRG) è strutturato sul software (inclusione sociale, smart city, easy life ...) in modo da potersi adattare alle esigenze della collettività sempre più repentinamente mutevoli.

Invece il Piano in esame è ben lungi dal perseguire questi obiettivi, ma ancor meno si pone in coerenza con esigenze primarie imposte dalle normative che via via si sono introdotte.

Un territorio a forte rischio idrogeologico ed in zona sismica 2 deve poter disporre di una rete infrastrutturale che tenga conto delle esigenze di Protezione Civile, strutturandosi al meglio per garantire vie di fuga e percorsi di ingresso/uscita capaci di assicurare la mobilità dei cittadini.

Il Piano in esame invece non individua alcuna soluzione per garantire sicurezza e mobilità da e per la zona alta.

Non possiamo soffermarci in questa sede sulle tante soluzioni possibili per affrontare i temi di una modernizzazione urbanistica di una Città, ma non possiamo esimerci dal porre l'attenzione sulle evoluzioni che Enna ha avuto, per la gran parte determinate dalla presenza della Kore, che non vengono adeguatamente, secondo il nostro parere, affrontate e valorizzate. Enna può, e deve, fare perno sull'Università per rilanciarsi in termini di modernità.

La sua piccola dimensione potrebbe favorire questa chance, a condizione che si sappiano valutare e valorizzare appieno le potenzialità.

Lo stesso centro storico, ove coerentemente delimitato e fatto oggetto di un piano particolareggiato, può rappresentare da subito un modello di riqualificazione. Esperienze in tal senso si moltiplicano e segnano la differenza tra chi dice di voler valorizzare e chi valorizza.

La cultura della "cementificazione" ha fatto il suo tempo, le tematiche di riduzione del consumo di suolo si fanno sempre più presenti nei dibattiti, ma immaginare un nuovo PRG a sviluppo zero non può che generare distorsioni economiche e ingessare una naturale domanda di nuova edilizia.

L'assenza di piani di definizione attuativa e particolareggiata non consentirà alcun intervento di rigenerazione, cosa che se coniugata con l'assenza di nuove aree e con le norme di salvaguardia produrrà senza dubbio alcuno un blocco di investimenti sia privati che pubblici che si ritiene non debba essere auspicato. In zone dove quest'ultimi sono stati stralciati dall'adozione del PRG, con la scusante della successiva progettazione, non hanno mai trovato esecuzione creando danni maggiori dell'assenza dello stesso PRG

Lo sviluppo urbano, anche in un ottica di riuso e rigenerazione, deve sempre avere l'obiettivo di coniugare le esigenze di crescita e di normale ammodernamento del patrimonio edilizio con quelle di governo e tutela del territorio.

In assenza di particolareggiati il PRG sarà portatore di continue varianti, che da strumento straordinario diventeranno ordinarie e clientelari, cosa che non può trovare la nostra condivisione.

La modernizzazione del tessuto urbano, edilizio e non, deve puntare a mutare i contesti abitativi e sociali, favorendo una integrazione socio-economica e una diffusione dei servizi pubblici fisici. Modernizzare realizzando spazi e servizi collettivi in grado di accrescere il benessere e la vivibilità dei quartieri.

In questo ambito appare necessario che sia pianificato uno sviluppo di infrastrutture in grado di soddisfare le nuove esigenze collettive e di sostenere le iniziative che possono rappresentare elementi di attrattività.

In conclusione riteniamo che ripensare il piano appaia necessario oltre che opportuno in quanto quello in esame è troppo inadeguato per la Città e che abbisogni di una profonda revisione tecnica (sia cartografica che degli indici demografici/urbanistici) che di prospettiva (ponendosi uno scenario smart&easy) e che invece la sua adozione potrebbe per anni generare un danno economico e sociale alla collettività ed all'imprenditoria.

Con riserva di ulteriori approfondimenti.

Cordialmente

Il Presidente
Vincenzo Pirrone